



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Adesso all'Albo Pretorio dell'Ente
dal 04/03/2014 al 19/03/2014

L'Incaricato
Alba Blawie

DELIBERAZIONE PRESIDENZIALE N. 06/2014

OGGETTO: RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE EX CAP. 1551 DI BILANCIO MINISTERO DELL'AMBIENTE. INDIRIZZO PER LE ATTIVITA' DIRETTE ALLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA - APPROVAZIONE AZIONI DI CONSERVAZIONE.

L'anno duemilaquattordici, il giorno Ventisei del mese di febbraio presso la sede dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia in Gravina in Puglia alla Via Firenze n. 10,

IL PRESIDENTE

Cesare Veronico, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente n. DEC-2012-0000056 dell'15/03/2012, assistito dal Direttore f. f. Fabio Modesti;

VISTA la legge 06/12/1991, n. 394, legge quadro sulle Aree Protette;

VISTO il D.P.R. 10/03/2004, istitutivo dell'Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

VISTA la nota prot. 48234/GAB del 21/10/2013 a firma del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la quale si trasmetteva la Direttiva per l'attuazione di progetti di conservazione della biodiversità nel 2014, i cui fondi verranno trasferiti una volta acquisiti i progetti;

VISTA la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. 48075- PNM-IV del 30/10/2013 con la quale si comunicava la previsione di assegnazione di fondi dal cap. di bilancio 1551 "Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" per l'anno 2013 per un importo pari a Euro 105.000,00;

VISTO che il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è stato capofila nel 2013 dell'azione di sistema trasversale in ambiti ecoregionali differenti con il progetto "Convivere con il Lupo, conoscere per preservare: misure coordinate per la protezione del Lupo" con i Parchi nazionali del Pollino, Cilento, Aspromonte, Appennino Lucano- Val d'Agri - Lagonegrese, Gargano;

VISTI i risultati ottenuti, fondamentali circa la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di lupo, trasmessi con nota prot. n. 64 del 10/01/2014 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

CONSIDERATO che è necessario programmare la ricerca per un periodo non inferiore ai tre anni, al fine di raggiungere obiettivi riguardo la dinamica di popolazione e di riproduzione;



parco nazionale °
dell'**alta murgia**

VISTO che le attività di progetto sono state già avviate e standardizzate e pertanto possono essere ripetute negli anni in modo da poter monitorare la popolazione di lupo a lungo termine nel territorio dell'Appennino meridionale;

VISTO che il progetto Convivere con i lupo mira anche all'implementazione del coordinamento tecnico-istituzionale da sviluppare parallelamente alla proposta di progetto Wolfnet 2.0 presentato dalle aree protette dell'Appennino centrale;

VISTA la nota prot. n. 5028 del 4/02/2014 con la quale l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale invitava questo Ente ad aderire alla proposta di progetto sulla conservazione della lepre, discussa in un incontro a Roma il 14/02/2014 con altri Parchi nazionali invitati;

VISTA la nota prot. n. 1770/U con la quale il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ha affermato la volontà di restare capofila del progetto "Conservazione della lepre italica" già avviato nel 2013;

VISTA la possibilità di mettere a sistema le molteplici attività finalizzate alla conservazione della Lepre italica, in linea con il "Piano d'azione nazionale per la Lepre italica" (MATT-ISPRA), coinvolgendo tutti gli Enti Parco interessati alla realizzazione di un programma coordinato che veda la partecipazione di ISPRA;

CONSIDERATO che i cronoprogrammi trasmessi con nota prot. 48234/GAB del 21/10/2013 a firma del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prevedono la consegna delle proposte di progetto entro il 28/02/2014;

CONSIDERATO che occorre predisporre i relativi progetti esecutivi nel più breve tempo possibile con il dettaglio dei protocolli di campionamento da condividere con gli altri Parchi nazionali partner al fine di dare l'avvio alle attività di campo;

RILEVATO che è possibile adottare il presente provvedimento urgente ed indifferibile, ai sensi dell'art. 9 c. 3 della Legge n. 394/1991, in considerazione delle situazioni ecologiche legate alla stagione riproduttiva delle specie e della data di trasmissione delle proposte di progetto stabilite dalla Direttiva 48234/GAB del 21/10/2013 fissata al 28/02/2014;

DELIBERA

CHE le premesse sono parte integrante della presente deliberazione

DI APPROVARE le seguenti proposte di progetto, allegate al presente provvedimento per costituirne parte integrante, con relativa ripartizione economica, in collaborazione con altri Enti Parco nazionali, secondo una divisione in ambiti ecoregionali e di carattere trasversale:



parco nazionale
dell'**alta murgia**

- *“Convivere con il lupo, conoscere per preservare”*: Il sistema dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino Lucano, Pollino e Aspromonte) per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo per un importo previsto di Euro 80.000,00
- *“Conservazione della lepre italica”* per un importo previsto di Euro 25.000,00.

DI INCARICARE il Direttore dell'attuazione della presente Deliberazione e di quanto previsto dalla Direttiva 48234/GAB del 21/10/2013 riguardo alle esigenze che nel tempo si dovessero rendere necessarie, della nomina di un Responsabile Unico del Procedimento nonché referente per il Ministero, nonché dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari, inclusi quelli di carattere finanziario nei limiti dei costi indicati nel medesimo atto.

DI ADOTTARE il presente provvedimento urgente ed indifferibile, ai sensi dell'art. 9 c. 3 della Legge n. 394/1991, in considerazione della data di trasmissione delle proposte di progetto stabilite dalla Direttiva 48234/GAB del 21/10/2013 fissata al 28/02/2014.

DI SOTTOPORRE il presente provvedimento a ratifica del Consiglio Direttivo, che sarà nominato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella prima seduta utile.

L'istruttore

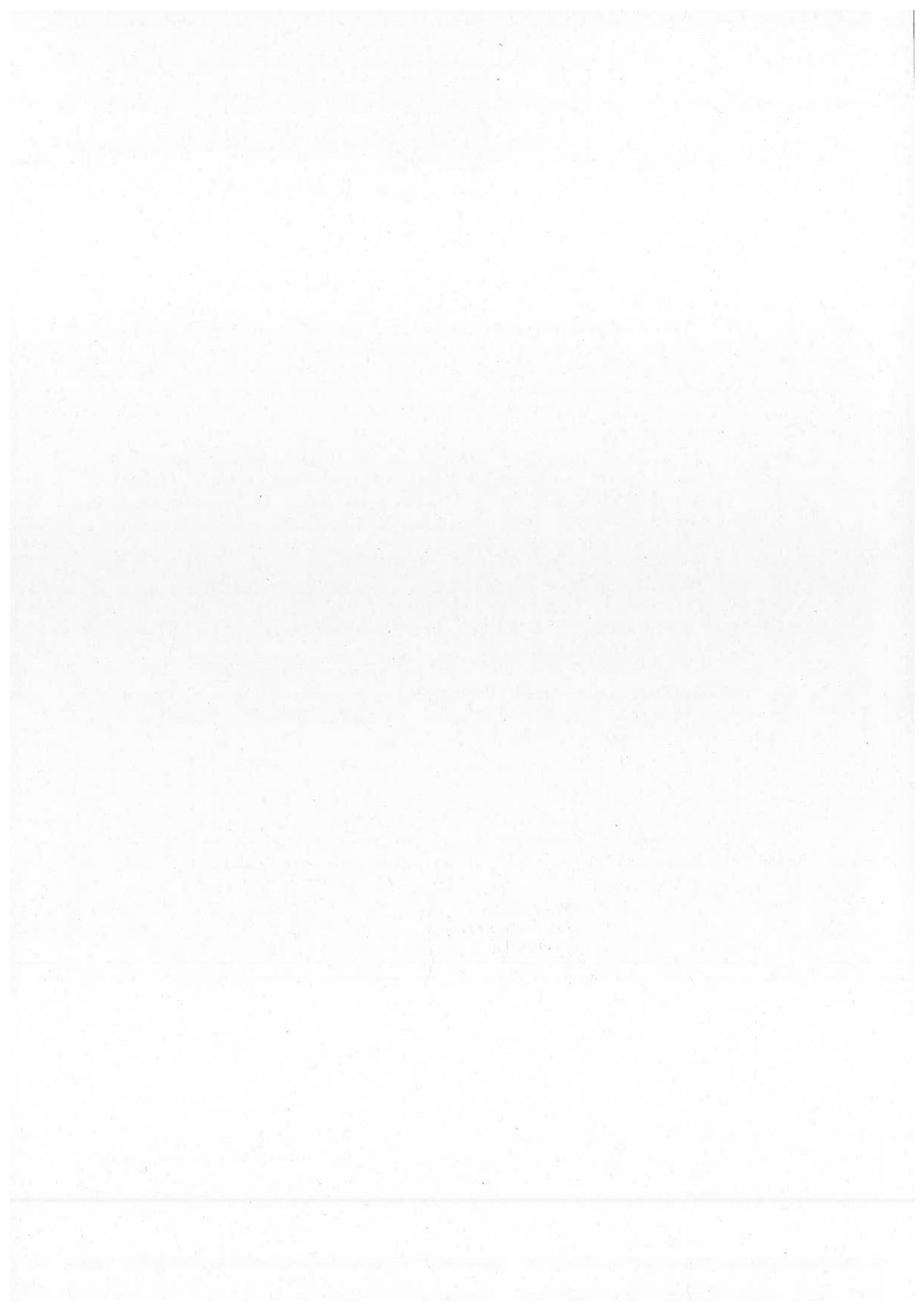
Anna Grazia Frassanito

IL PRESIDENTE

Cesare Veronico

IL DIRETTORE F. F.

Fabio Modesti





parco nazionale°
dell'**alta murgia**

**PROPOSTA DI CONTINUAZIONE DEL PROGETTO
CONVIVERE CON IL LUPO, CONOSCERE PER PRESERVARE: Il sistema
dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino
Lucano, Gargano, Pollino, Cilento e Aspromonte) per lo sviluppo di misure
coordinate di protezione per il lupo.**

PREMESSA

Negli ultimi decenni il lupo, dopo una fase di drastico declino si sta lentamente espandendo su tutta la catena appenninica, ripopolando l'areale pregresso e colonizzando anche nuove aree, arrivando oramai fino alle Alpi. I motivi del suo ritorno sono principalmente conseguenza delle molte azioni di tutela portate avanti negli ultimi decenni con l'introduzione di un regime legale di protezione, grazie a normative nazionali e internazionali e per le finalità di conservazione perseguite dalle aree protette.

Lo scenario appenninico è stato caratterizzato da un progressivo abbandono delle aree montane, dal declino, ma anche dalla rimodulazione ed in alcuni casi dalla riqualificazione delle attività zootecniche di montagna. Tuttavia, a fronte di questa situazione apparentemente rassicurante per la conservazione della specie, si sviluppano continuamente problematiche gestionali nuove e di grande rilevanza che necessitano di iniziative appropriate per la coesistenza tra questo carnivoro e la presenza antropica, efficaci e adattate al contesto ecologico e socio-culturale nel quale dovranno essere attuate.

Attualmente il lupo sta ricolonizzando l'areale pregresso e ripopolando i territori della catena appenninica con densità storicamente mai raggiunte. A fronte di questa continua evoluzione dell'interfaccia uomo/lupo, spesso gli allevatori si trovano a fronteggiare il fenomeno degli attacchi da lupo in situazioni di vulnerabilità in continuo divenire e spesso del tutto inaspettate.

CONTESTO TERRITORIALE: Perché l'Appennino Meridionale?

L'Appennino meridionale è certamente una delle aree interessate dall'espansione della specie, i cui segni di presenza sono stati da sempre rinvenuti, anche se di fatto non esisteva alcun dato o approfondimento per questo territorio, a questa scala geografica, fino all'avvio del progetto Convivere con il lupo nel 2013.

Nello specifico la Calabria ha rappresentato una delle più importanti aree per la sopravvivenza del lupo e uno dei principali centri di diffusione nella ricolonizzazione dell'Appennino. Infatti, agli inizi degli anni '80 si è osservata la fase di ricolonizzazione del territorio dovuta a fattori di natura storica, ambientale, biologica e di conservazione e il lupo ritorna fino all'estremo meridionale della regione, sul massiccio Serre-Aspromonte (Mirabelli, 1985; Reggiani & Andreoli, 1989).

Il territorio calabrese, attualmente, conta la presenza branchi stabili e riproduttivi: sul Pollino, fino alla costa ionica (Boitani, 2002), sul massiccio della Sila (Crispino & Gervasio, 2005; Crispino et al, 2008a), sulla Catena Costiera e sul massiccio dell'Aspromonte (Crispino et al, 2008b, Provenzano et al, 2011).

Nell'area del Pollino gli studi durano da circa 8 anni e sono stati individuati 6 branchi di lupi nel territorio del parco e 2 in aree limitrofe (in direzione nord-



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

ovest e sud-est), verificata la presenza di 3-6 unità riproduttive per anno e di 3 rendez-vous per anno. E' stata stimata la presenza di ca. 40 individui "raggruppati" in 6 branchi: 3 nel comprensorio montuoso del Pollino e 3 in quello dell'Orsomarso. Il primo lavoro di monitoraggio effettuato nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, sul lupo (*Canis lupus*) risale al 1998 in cui furono effettuati censimenti su neve e attività di Wolf-howling, sugli Alburni e sul Cervati; le ricerche evidenziarono la presenza di 3-4 individui adulti nell'area Alburni e di 2-3 individui adulti nell'area Cervati, un altro soggetto fu individuato sul monte Mercori.

Nell'area del Gargano le prime denunce di presunti capi di bestiame predati da lupo sono datate 2006, anno in cui si registrano i primi e sempre più numerosi, avvistamenti fortuiti, spesso privi di documentazione. Le lacune conoscitive circa la status del predatore nei territori del promontorio, indussero l'Ente nel 2008, ad avviare il progetto "Il lupo nel Parco Nazionale del Gargano". I risultati di fine progetto, della durata complessiva di un anno, escludevano tuttavia la presenza di un branco stabile di lupi nel Parco. Sono databili al 2009 le uniche due fotografie di una lupa in allattamento, derivanti dall'attività di fototrappolaggio nell'ambito del progetto "Monitoraggio dei mammiferi nel Parco del Gargano" e al 2011 le prime e ultime fotografie di un branco costituito da due individui, un maschio e una femmina (con mammelle rigonfie) fotografati nel comprensorio d'Umbra.

Per l'Appennino Lucano gli unici dati recenti disponibili sono quelli relativi al Progetto Rete Natura 2000 della Regione Basilicata, il quale non è stato un vero e proprio monitoraggio ma ha solo accertato la presenza del lupo. Dall'analisi dei formulari aggiornati, si è accertata la presenza di Lupo in 6 dei 12 SIC ricadenti nel perimetro del Parco.

Altri due lavori recenti hanno fornito indicazione relative alla presenza del lupo in alcune aree del Parco con indicazione e localizzazione di diversi campioni fecali e/o altri segni di presenza riconducibili al lupo.

Sull'altopiano delle Murge l'estinzione del lupo (*Canis lupus*), datata agli anni '60, è attribuita alla persecuzione diretta ed alla scomparsa della transumanza che, in un ambiente povero di prede naturali, forniva a questo predatore le principali risorse trofiche. A partire dal 2002 la stampa locale riporta, tuttavia, frequenti notizie di avvistamenti di lupi e di attacchi al bestiame attribuiti a questa specie, confermati dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Bari; tali prove della presenza del lupo risultano provenire prevalentemente dal territorio di Spinazzola. L'Ente Parco avvia nel 2010 un progetto che mira all'accertamento della specie tramite l'interpolazione di risultati che provengono da diverse metodologie. Nel 2012 si arriva alla presenza di un nucleo di 7 individui e alla certezza di avvenuta riproduzione nell'area protetta.

Da questi dati pregressi ha preso avvio il progetto Convivere con il lupo in questo contesto territoriale, un progetto sistemico e sinergico relativo alla tutela della Biodiversità, con particolare riferimento al lupo.

NECESSITA' DI CONTINUARE IL PROGETTO

Il progetto "Convivere con il Lupo, conoscere per preservare: misure coordinate per la protezione del Lupo" è un'azione di sistema trasversale in ambiti ecoregionali differenti che coinvolge i Parchi nazionali del Pollino, Aspromonte, Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese, Gargano, Cilento-Vallo Diano-



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Monti Alburni nato in seguito alla Direttiva n. 52238 del 28/12/2012 per l'impiego delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551 piano gestionale 1 "Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2012.

Il progetto conclusosi il 10 gennaio 2014, come indicato da Direttiva, ha ottenuto risultati fondamentali circa la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di lupo.

Affinché i dati raccolti siano comparabili è stato necessario tuttavia che almeno un metodo di ricerca venisse condiviso da tutti i gruppi di lavoro coinvolti. A tal fine, di comune accordo, è stata scelta l'analisi genetica di campioni biologici, che nel medio e lungo termine garantisce i risultati più utili ed attendibili (riconoscimento individuale, composizione dei gruppi familiari, variabilità genetica, ibridazione).

Dall'interpolazione dei risultati ottenuti con i metodi di fototrappolaggio, di analisi genetiche, di wolf howling, dall'analisi dei danni da fauna appare chiaro come tutti i metodi utilizzati sono risultati importanti e complementari. In particolare, dall'analisi delle denunce delle predazioni è intuibile l'utilizzo/distribuzione su scala temporale del territorio da parte del lupo; dall'analisi delle fotografie è possibile localizzare e descrivere le aree più utilizzate dalla specie, documentare la dimensione e composizione dei branchi, nonché l'avvenuta riproduzione; l'analisi genetica da campioni biologici ha permesso di stimare in maniera non invasiva il numero minimo della popolazione e i rispettivi ed eventuali legami di parentela tra la popolazione *i*-esima e gli individui distribuiti su ampia scala.

Un primo livello di risultati di ricerca attendibili è stato ottenuto nel 2013. Al fine di rilevare poi le dinamiche di popolazione (natalità, mortalità, dispersione), e quelle che regolano la vita di singoli branchi (*p.es.* l'abbandono di un'area a causa di un nuovo disturbo antropico), è assolutamente necessario programmare la ricerca per un periodo non inferiore ai tre anni. Il trend di una popolazione può essere infatti valutato solo se si dispone di adeguati termini di confronto: *p.es.* numero di campioni raccolti in due inverni successivi, numero di individui di un branco stimati con *wolf-howling* in anni successivi, etc.).

In quest'ottica, considerando anche i notevoli sforzi profusi per rispettare le scadenze fissate dal Ministero e gli ottimi risultati finora ottenuti, sarebbe opportuno garantire continuità alle azioni già intraprese, programmando per tempo una prosecuzione del progetto senza la quale le informazioni raccolte non potrebbero assumere altro significato che quello di dati preliminari, rendendo di fatto inattuabile anche l'elaborazione delle misure coordinate per la protezione di questa specie, come previsto dallo stesso progetto. In particolare, considerando il ruolo cruciale che in questo progetto ha assunto l'analisi genetica di campioni biologici, come metodo comune di ricerca, finalizzato al riconoscimento dei singoli individui, all'identificazione dei gruppi familiari, nonché alla definizione della variabilità genetica e degli eventuali fenomeni di ibridazione, sarebbe auspicabile impiegare l'imminente stagione invernale per effettuare il campionamento tramite *snow-tracking* che è particolarmente efficace per la raccolta di questo tipo di campioni.

PARTENARIATO

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA)
Tel: 080/3262268 - 080/3268678 - Fax 080/3261767 -
e-mail: info@parcoaltamurgia.it - sito web: www.parcoaltamurgia.it
C.F. Part. IVA: 06339200724



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

L'impegno delle aree protette è stato siglato nel Protocollo d'Intesa il 26/07/2013 dai Rappresentanti legali dei Parchi.

I seguenti Parchi confermano il partenariato:

- Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Parco Capofila
sede legale: via Firenze, 10 – 70024 Gravina in Puglia (BA)
- Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri-Lagonegrese-
sede legale: Via Manzoni, 1 - Ex Convento delle Benedettine, 85052
Marsiconuovo (PZ)
- Parco Nazionale dell'Aspromonte
sede legale: Via Aurora, 1 Gambarie 89050 Santo Stefano dell'Aspromonte
(RC)
- Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
sede legale: Piazza S. Caterina, 8 – 84078 Vallo della Lucania (SA)
- Parco Nazionale del Gargano
sede legale: via Sant'Abate, n. 121- Monte Sant'Angelo
- Parco Nazionale del Pollino
sede legale: Complesso Monumentale Santa Maria della Consolazione,
85048 Rotonda (PZ)

I Parchi individuano nell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, di seguito denominato **ISPRA**, con sede e domicilio fiscale in Roma, via Vitaliano Brancati n. 48, Codice Fiscale e Partita Iva n. 10125211002, l'Istituto che effettuerà sulla base della propria autonoma attività di ricerca, le analisi della variabilità genetica nella popolazione italiana di lupo nei territori coinvolti.

Per le azioni di comunicazione del progetto, è stato avviato un programma con **Legambiente** che prevede coordinamento grafico e identità visiva del progetto, elaborazione del logotipo di progetto, predisposizione della grafica dei materiali divulgativi, realizzazione di una brochure informativa del progetto, organizzazione di almeno un corso di formazione per ciascun Parco aderente su tematiche inerenti la gestione dei conflitti tra lupo e realtà locali;

OBIETTIVI

Obiettivi specifici del progetto per l'anno 2014 sono:

- valutare la consistenza della popolazione di lupo;
- accertare la presenza di nuclei riproduttivi di lupi;
- individuare le aree di maggiore importanza per la conservazione della specie;
- creare una banca dati di riferimento e una cartografia tematica dedicata nel SIT degli Enti
- monitorare l'impatto dei danni sulla zootecnia locale;
- approfondire le conoscenze sulla genetica della popolazione di lupo.

AZIONI

In base agli obiettivi enunciati si prevede di attuare le seguenti attività:

- ✓ intensificazione della raccolta di campioni biologici da inviare all'analisi genetica;
- ✓ attivazione di una rete di trappole fotografiche;



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

AZIONI	PNMA M	PNG	PNA	PNP	PNCV MA	PNAL
Censimento mediante campionamento genetico non invasivo	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio intensivo con videofototrappole		X	X	X	X	X
Wolf howling			X	X	X	
Snow tracking			X	X	X	
Predazioni - analisi retrospettiva	X		X	X	X	
Corsi di formazione specialistica in metodologie di monitoraggio	X	X		X	X	
Corsi di formazione specialistica in metodologie di prevenzione e controllo	X		X		X	X
Attività intensive di prevenzione e controllo	X					
Standardizzazione dei dati raccolti	X	X	X	X	X	X
Banca Dati e Portale WebGIS	X	X	X		X	
Elaborazione di un piano per la comunicazione, materiale divulgativo e immagine coordinata	X	X	X		X	X
Attività di disseminazione (forum locali)	X	X	X		X	X
Campi di volontariato	X		X			
Finanziamento cap. di bilancio 1551	€ 80.000	€ 50.000	€ 35.000	€ 40.000	€ 45.000	€ 45.000
Tot.	EURO 295.000,00					



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

- ✓ analisi dei dati relativi alle richieste di risarcimento erogate dall'Ente;
- ✓ attivazione di un sistema di monitoraggio tramite la tecnica dell'ululato indotto (wolf-howling);
- ✓ attivazione di un sistema di monitoraggio tramite tracciatura delle piste su neve
- ✓ recupero e studio dei dati pregressi
- ✓ piano di comunicazione:
 - Creazione e gestione del portale del lupo appenninico
 - Corsi di formazione sulle metodologie di wolf howling e snow tracking, di catture e sulla gestione attiva dei conflitti (gestione aziendale, cani da guardiania e recinzioni)
 - Campi di volontariato
 - Creazione di forum con associazioni di categoria e albi professionali (giornalisti, veterinari, biologi).

La maggior parte delle attività elencate sono state già avviate e standardizzate e pertanto possono essere ripetute negli anni in modo da poter monitorare la popolazione di lupo a lungo termine nel territorio dell'Appennino meridionale.

Il progetto Convivere con i lupo mira anche all'implementazione del coordinamento tecnico-istituzionale e delle azioni di comunicazione, per tale motivo si vuole sviluppare parallelamente alla proposta di progetto Wolfnet 2.0 presentato dalle aree protette dell'Appennino centrale.

L'esperienza di Wolfnet ha portato ad un modello funzionale di condivisione delle esperienze e ad una conseguente elaborazione congiunta di strategie e provvedimenti di concreto effetto di tutela, che può essere replicata ed ampliata con il coinvolgimento dell'Appennino Meridionale.

Pertanto le azioni sopraindicate si completano su più ampia scala territoriale con:

- Standardizzazione dei dati raccolti sul lupo in Appennino (in collaborazione con la partnership Convivere con il Lupo, capofila PNAM)
- Creazione di un Portale sul lupo Appenninico per la creazione di una Banca dati e di un WebGIS del lupo in Appennino.



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Le attività sopra elencate richiedono l'applicazione di metodologie di identificazione genetica sia di lepri vive, presenti negli allevamenti, sia di campioni biologici ottenuti da eventuali carcasse o tramite campionamenti non invasivi (pellet fecali). Pertanto ci si propone di utilizzare metodologie di analisi molecolare per raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) identificazioni genetiche di campioni biologici provenienti dai territori dei parchi per l'accertamento obiettivo della presenza della lepre italiana e per la ricostruzione degli areali distributivi;
- 2) la produzione di dati preliminari di cattura-ricattura derivanti dal campionamento genetico non invasivo che consentano di ottenere stime di variabilità genetica delle popolazioni di lepre italiana presenti nei parchi e stime preliminari del numero di individui presente (tramite modelli di CMR);
- 3) costituzione di una banca dati nazionale di tutti i soggetti (geneticamente identificati) presenti in allevamenti e centri di riproduzione di fauna selvatica e di tutti i genotipi identificati nelle aree parco.

Allo stato attuale sono disponibili protocolli che consentono l'identificazione molecolare della specie e del genotipo individuale esclusivamente dall'analisi di campioni di tessuti o sangue prelevati da lepri vive o da carcasse in buono stato di conservazione. Non sono disponibili protocolli per l'identificazione certa della specie (cioè protocolli che consentano l'esclusione di ibridazione) e dei genotipi individuali da campioni non invasivi.

Il primo obiettivo del progetto è quindi l'implementazione ed applicazione di un protocollo di identificazione genetica di campioni non-invasivi (pellet fecali) da utilizzare per il monitoraggio della specie.

Tale protocollo verrà implementato:

- 1) a partire dall'ottimizzazione di marcatori microsatellite pubblicati in letteratura; tali microsatelliti sono stati originariamente identificati nel coniglio o in altre specie di lepre, quindi sono poco efficienti quando usati nella lepre italiana; occorrerà testarne l'efficacia nell'analisi di campioni noninvasivi, anche tramite lo sviluppo di protocolli multi-tube ed analisi di qualità dei risultati;
- 2) tramite la ricerca di markers specifici (SNP) per la lepre italiana, utilizzando metodologie di genomica.

Con questo protocollo si prevede di analizzare circa 500 campioni all'anno x 3 anni, per un totale di circa 1500 campioni non invasivi.

Il protocollo esistente ed i nuovi marker verranno utilizzati per l'identificazione genetica di specie e genotipo individuale di campioni biologici ottenuti da lepri morte o da lepri vive in allevamenti. I genotipi individuali delle lepri vive confluiranno in una banca dati tenuta da ISPRA e contenente i genotipi individuali di tutte le lepri italiane presenti in allevamenti entro e fuori i parchi.

I genotipi individuali ottenuti principalmente tramite campionamenti non invasivi verranno utilizzati per costruire una banca dati georeferenziati in ambiente GIS che, assieme a dati di campo, contribuiranno a definire le aree di presenza e gli areali distributivi nei parchi nazionali.



parco nazionale°
dell'**alta murgia**

Proposta di progetto per la conservazione delle popolazioni di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)

La Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) è specie endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, "minacciata" secondo i criteri dell'IUCN e classificata "vulnerabile" nella *Red List* dell'IUCN con trend "in declino" (<http://www.iucnredlist.org/details/41305>). La specie risulta formalmente protetta nella Penisola per effetto della legge n. 157/92. Importanti popolazioni di lepre italiana sono presenti in parchi nazionali ed altre aree protette. Con il "Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana" (MATT-ISPRA) sono state individuate le possibili azioni per favorire la conservazione di questo importante componente della biodiversità della Mammalofauna italiana.

A seguito della Direttiva del MATTM per l'impiego di risorse finanziarie per progetti di conservazione in collaborazione fra parchi nazionali, il Parco Nazionale dell'Aspromonte nel 2013 ha avviato un progetto finalizzato ad attività di reintroduzione/ripopolamento in territori ove la Lepre italiana sia scomparsa o sia presente con popolazioni a rischio. Contemporaneamente ISPRA ha attivato, con finalità analoghe, convenzioni con la Regione Basilicata, il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano ed il Parco Nazionale del Pollino. Tali attività coinvolgono anche altri parchi nazionali (Circeo, Majella) ed aree protette (Parco Regionale Gallipoli Cognato, Parco della Murgia Materana).

Poiché la Direttiva del MATTM è stata riconfermata per l'anno 2014, si prospetta l'interessante possibilità di mettere a sistema le molteplici attività in corso finalizzate alla conservazione della Lepre italiana, coinvolgendo tutti gli enti parco interessati alla realizzazione di un programma coordinato che veda la partecipazione di ISPRA.

Il progetto avrà i seguenti obiettivi fondamentali:

- 1) ricostruzione degli areali distributivi di *Lepus corsicanus* nei parchi nazionali, utilizzando tradizionali metodi di tipo naturalistico;
- 2) riproduzione in cattività di soggetti geneticamente identificati destinati ad essere rilasciati nell'ambito di ben pianificati programmi di reintroduzione o di ripopolamento;
- 3) costituzione di una banca dati nazionale di tutti i soggetti (geneticamente identificati) presenti in allevamenti e centri di riproduzione di fauna selvatica e di tutti i genotipi identificati nelle aree parco;
- 4) implementazione ed applicazione di un protocollo di identificazione genetica di campioni non-invasivi (pellet fecali) da utilizzare per il monitoraggio in aree di presenza accertata o possibile della specie;
- 5) realizzazione di programmi sperimentali di reintroduzione/restocking della specie in aree idonee (per esempio, PN Appennino Lucano, PN Arcipelago Toscano, ...);
- 6) redazione di linee-guida per la gestione ambientale finalizzata alla conservazione della specie.

A) Monitoraggio genetico



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Questa banca dati verrà inoltre organizzata in uno schema di analisi tipo cattura (prima identificazione genetica) e ricattura (successive identificazioni genetiche dello stesso individuo) ed analizzati utilizzando modelli demografici di CMR per ottenere stime preliminari della abbondanza e densità delle popolazioni.

B) Monitoraggio ed attività di campo

Le attività di campo verranno svolte utilizzando i tradizionali metodi di tipo naturalistico, e saranno finalizzate a:

- 1) accertare la reale distribuzione della Lepre italiana all'interno del territorio dei Parchi Nazionali e nelle aree confinanti (buffer di almeno 5 km);
- 2) realizzare un modello di idoneità specifico per la specie, sulla base dei dati raccolti;
- 3) fornire indicazioni per la gestione dell'habitat idoneo (così come identificato nell'azione precedente);
- 4) individuare le migliori pratiche per la gestione venatoria della Lepre europea, al fine di diminuire l'impatto che l'attività venatoria (abbattimenti accidentali, disturbo con i cani da seguita, ripopolamenti con Lepre europea, ecc);

La raccolta delle informazioni sulla presenza della lepre italiana verrà effettuata con i seguenti metodi:

- Raccolta materiale bibliografico e museale sulla presenza delle lepri nei PN
- Interviste con le associazioni venatorie ed i singoli cacciatori degli ATC confinanti con i PN
- Conteggi notturni con i fari
- Uso di fototrappole in aree potenzialmente idonee alla presenza della Lepre italiana
- Transetti a piedi per il riconoscimento di segni di presenza di lepri nel territorio
- Avvio collaborazione con ATC Amministrazioni Provinciali confinanti e raccolta dati sull'attività di caccia alla lepre nelle aree esterne ai parchi nazionali
- Esame degli investiti o morti per altre cause.

Tutte le informazioni verranno implementate con i dati raccolti con le tecniche molecolari non invasive.

Quadro economico complessivo (genetica e monitoraggio): Euro 25.000,00

